

Gazzetta del Sud 29 Ottobre 2008

Solo in 2 rispondono
alle domande dei gip

CATANZARO. Hanno deciso di rispondere alle domande del giudice per le indagini preliminari, Antonio Battaglia, Vittorio Gentile e Salvatore Scarfone, due degli indagati colpiti dall'ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "Caorsa" che avrebbe svelato un giro di usura tra il Catanzarese e il Vibonese.

Scarfone, assistito dall'avvocato Valerio Carvetta, avrebbe spiegato che ha prestato dei soldi all'imprenditore catanzarese, che sarebbe finito nella rete degli strozzini, solo per evitare che il figlio, dal quale l'imprenditore aveva acquistato delle auto, avesse dei problemi con gli assegni con i quali aveva pagato le automobili e che non era in grado di coprire. Il figlio di Scarfone, tra l'altro, era amico dell'imprenditore al punto tale che era stato invitato al suo matrimonio. Muscia, invece, assistito dall'avvocato Giuseppe Trapasso, avrebbe dichiarato che gli assegni erano stati emessi per delle operazioni commerciali in corso con l'imprenditore che, secondo l'indagato, sarebbe anche un truffatore e uno scommettitore abituale sui cavalli. Il legale dell'uomo ha anche chiesto l'inutilizzabilità delle dichiarazioni dell'imprenditore in quanto indagato per truffa in un procedimento collegato e non sarebbe stato sentito con le garanzie difensive previste dalla legge. Entrambi i legali dei due indagati hanno chiesto la scarcerazione dei loro assistiti. Il giudice si è riservato di decidere.

Si sono invece avvalsi della facoltà di non rispondere Francesco Trapasso (avvocati Nicola Cantafora e Saverio Loiero), Antonio Larosa (Giovanni Vecchio e Armando Veneto), Giovanni Franzè (Costantino Casuscelli), Giuseppe Zaccaro (Giuseppe Di Renzo), Roberto Cuturello (Salvatore Vecchio), Pasquale Seva (Mario Bagnato), Domenico Mancuso (Antonio Porcelli), Francesco Zaccaro (Francesco Sebastio).

Giuseppe Mercurio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS